

Controllate 120 persone

Gare di moto illegali nelle strade di San Siro

In centinaia si ritrovano il giovedì sera al palazzetto dello sport per sfidarsi sui viali. Il blitz dopo le proteste dei residenti

FEDERICA ZANIBONI

■ Ogni giovedì, la stessa storia. Si ritrovano in centinaia, ciascuno con la propria moto, al palazzetto dello Sport e trasformano il quartiere in una pista su cui far sfoggio di rumore e velocità.

Non c'è altro scopo che questo, confrontare le prestazioni dei mezzi e condividere una passione. E non ci sarebbe niente di male, fin qui, se non fosse per i residenti che devono convivere con questo caos una volta a settimana. In seguito a ripetute segnalazioni, lo scorso giovedì, la Polizia di Stato - sotto il coordinamento del dirigente del commissariato Bonola - ha svolto un servizio straordinario di controllo del territorio nelle aree maggiormente interessate dal fenomeno.

L'attività della forza pubblica - composta da agenti del commissariato stesso, della Polizia scientifica, della Polizia stradale, del Reparto mobile, dall'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza e dalla Polizia locale - si è concentrata lungo le vie Caprilli, Palatino, Harar, nel piazzale dello Sport e in piazzale Lotto, che sembrerebbero essere i luoghi più frequentati. Al termine del servizio sono stati controllati 95 veicoli e 120 persone, mentre sono 22 le sanzioni scattate per violazioni al codice della strada. Il bilancio del servizio conta anche due patenti di guida e due carte di circolazione ritirate, quattro moto sospese dalla circolazione e un veicolo sottoposto a sequestro amministrativo.

Questi raduni spontanei vanno avanti da anni: i motociclisti, solitamente, si trovano al Chiringuolo del piazzale dello Sport, trascorrono del tempo fra loro al bar e poi si spostano dove ci sono i rettilinei per provare la velocità dei propri mezzi. I residenti, nel corso del tempo, hanno lamentato spesso sia il pericolo che queste corse cittadine potrebbero rappresentare sia - e soprattutto - il forte rumore dei motori che spesso va avanti anche fino a tarda notte. «Dalla primavera all'autunno, ormai da anni, si radunano moto di tutti i tipi» spiega Nicola Pelosi, presidente del comitato favorevole al nuovo stadio. «Si incontrano nel piazzale dello Sport e fanno tutto il giro del Mezzano. Sono molto fastidiosi, sia per il rumore sia perché ri-



Le moto e l'assembramento di persone nelle immagini della polizia

schia di essere anche abbastanza pericoloso», aggiunge. «Non si capisce se si tratti di gare con scommesse o semplicemente di un punto di incontro tramite passaparola. Una delle ragioni per cui siamo favorevoli al nuovo stadio è proprio questa: riteniamo che riqualificando tutta la zona, tanti problemi verrebbero risolti. In questo periodo, poi, l'area tende ad essere un po' abbandonata a se stessa, soprattutto questa estate che non ci sono nemmeno i concerti».

«I residenti sono stufo delle promesse elettorali, per anni non si è fatto niente», sottolinea il consigliere comunale di Forza Italia, Alessandro De Chirico. «Su quelle strade avrebbe senso mettere un autovelox o due: in viale Caprilli,

ad esempio, dove c'è un rettilineo e le moto riescono a raggiungere velocità folle e sostenute. Con i controlli sarebbero costretti a rallentare».

Tuttavia, gli abitanti del quartiere sembrerebbero non essere tutti d'accordo sul disagio provocato dai ritrovi dei centurioni il giovedì sera. Lo scorso 3 giugno, dopo una precedente retata da parte della Polizia, i residenti commentavano la notizia sui social. E tra quelli che ne gioivano perché «era ora», «finalmente» e «non ne possiamo più», c'era anche chi affermava di non provare alcun fastidio, «anzi, un po' di vita nel quartiere». Un dibattito, quest'ultimo, che sembra andare avanti da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperta un'inchiesta

Morto l'operaio caduto nella biblioteca della Statale

SIMONA PLETTO

■ È morto al Policlinico Maggiore, dopo tre giorni di agonia, **Enrico Pantoni**, l'operaio 65enne residente a Torano Nuovo (Teramo) caduto da un trabattello mentre lavorava alla biblioteca Crociera della Statale, in via Festa del Perdono a Milano. Una trasferta di lavoro finita dunque in tragedia e che mette in archivio l'ennesima giornata nera

per il capoluogo lombardo: mercoledì 14 luglio, giorno dell'infortunio alla biblioteca dell'Università Statale, nel giro di due ore si sono registrate infatti due morti bianche (a Peschiera Borromeo aveva perso la vita anche il 68enne Gian Pietro Rota, schiacciato dal pianale del suo carro attrezzi).

Pantoni lavorava per un'impresa teramana che opera nel settore degli impianti tecnologici e che aveva in appalto alcuni lavori impiantistici alla biblioteca, tra cui l'ammodernamento della rete dati. Al momento dell'infortunio il 65enne stava operando all'interno di una stanza ed era salito sull'impalcatura alta circa due metri, dalla quale è caduto rovinando malamen-

te a terra. Nello schianto ha riportato ferite gravissime tra cui un trauma cranico. Soccorso dai sanitari, è stato trasportato subito all'ospedale Maggiore in stato di coma.

Il pm Mauro Clerici della Procura di Milano ha aperto un'inchiesta e ha disposto un'autopsia per accertare le cause della morte dell'operaio. In particolare, occorre capire se l'uomo ha accusato un malore prima di cadere dal trabattello. Ha inoltre iscritto nel registro degli indagati il datore di lavoro per omicidio colposo. L'incarico al consulente tecnico indicato dal magistrato sarà conferito lunedì prossimo all'obitorio di Milano. Alle operazioni peritali parteciperà anche un consulente tecnico per la famiglia del lavoratore messo a disposizione da Studio 3°, società specializzata nella tutela dei cittadini e risarcimento danni. Una volta eseguita l'autopsia e ottenuto il nulla osta dall'autorità giudiziaria, i familiari potranno fissare la data dei funerali che si svolgeranno nella chiesa Madonna di Lourdes di villa Bizzarri di Torano.



L'università Statale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strani vicini nell'area dell'ex macello

Il quartiere gioiello e la casa occupata

■ Il gioco dell'ascensore tocca un altro pezzo di Milano. Dopo anni di degrado e abbandono, l'area dello storico ex Macello, che si affaccia su viale Molise e via Lombroso, scenderà a terra per far salire verso il cielo uno studentato per 600 ragazzi e un quartiere residenziale, pronto a ospitare 1200 nuclei familiari con un mix tra Social Housing e affitti calmierati.

Tutto molto bello, tanto da meritarsi la solita presentazione show in Triennale, con il sindaco, Beppe Sala, e l'assessore all'urbanistica, Pierfrancesco Maran. Il progetto di rigenerazione urbana che ha vinto il secondo bando Reinventing Cities, realizzato dal Comune insieme alla rete di città «ambientaliste» C40, prevede un'area a vocazione culturale e scientifica con il nuovo campus dello Ied, aree verdi, laboratori aperti alla città e 1.200 appartamenti (in vendita e in affitto) a prezzi calmie-



A sinistra la palazzina liberty di viale Molise e a destra il progetto di riqualificazione dell'ex Macello

rati. «Parliamo di qualcosa che era atteso da tanti anni, un progetto che coniuga qualità dell'intervento e attenzione all'ambiente», sottolinea il sindaco alla presentazione alla Triennale di Milano, mentre l'assessore Ma-

ran evidenzia le tante realtà culturali (dalla Scala a Brera) che hanno ideato un progetto in periferia. «Un segnale lampante di come tanti quartieri, attraverso la cura dello spazio pubblico, stiano sviluppando una nuova attrattiva», sottolinea il titolare dell'Urbanistica.

Il progetto Aria (presentato da Red Sgr con Deltaecopolis, CCL, IED Istituto Europeo di Design, CA Ventures e E.Oni) prevede il recupero degli

edifici storici e il mantenimento di altri quattro per un totale di 30 mila metri quadrati che saranno riutilizzati. In particolare lo Ied occuperà due padiglioni gemelli a Nord (più un nuovo edificio).

Accanto al bello, però, resta anche un pezzo di brutto, di non risolto. «L'intervento di rigenerazione è molto importante, sia per la città che per il quartiere», afferma Paolo Bassi, presidente del Municipio 4, «ma resta il nodo irrisolto delle Palazzine Liberty e del bando andato deserto. Certo, i tempi dei lavori saranno lunghi», afferma l'esponente della Lega, «e quindi i margini per recuperare ci sono. Dipende tutto dall'amministrazione comunale, visto che quando vuole sa inventarsi le occasioni per utilizzare gli spazi abbandonati».

E.P.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA